LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 5-6 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 56 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

IL TACAZZE' RAGGIUNTO DAL SECONDO CORPO D'ARMATA

Oltre trentamila abissini caduti nelle ultime battaglie

PARIGI, giovedì sera.

L'inviato speciale dell'Agenzia « Havas » sul fronte del Tembien trasmette le seguenti informazioni.

Il Primo e il Secondo Corpo di Armata hanno continuato la propria avanzata verso sud e il Terzo ha fatto sentire la propria azione precipitando la ritirata del nemico, che non opponeva più resistenza.

Una brigata leggera eritrea e l'aviazione hanno trasformato ben presto la ritirata degli abissini in fuga disordinata.

Due colonne attualmente in fuga, composte di circa 15 mila uomini, sono inseguite dalle truppe libiche.

Durante i combattimenti svoltisi nel Tembien contro ras Cassa le perdite etiopiche sono state di 10 mila morti e feriti, 500 prigionieri, 4 cannoni, 30 mitragliatrici, mille fucili, 1400 quadrupedi con un materiale enorme.

I 4000 uomini accerchiati nella regione di Abbi Addi dopo la disfatta di ras Cassa hanno tentato tre volte di rompere il cerchio, ma il loro tentativo è rimasto vano. Nel primo sforzo essi hanno avuto 500 morti, nel secondo 800 e nel terzo 500.

La popolazione del Tembien ha fatto atto di sottomissione.

L'inviato speciale dell' « Excelsior » riferisce che dopo le tre successive vittorie di Badoglio è poco probabile che il Negus possa opporre una nuova armata agli italiani sul fronte nord, almeno prima della stagione delle piogge.

Sembra, al contrario, che la campagna prenderà attualmente un carattere coloniale e che soltanto delle scaramuccie potranno ostacolare le operazioni italiane.

Il giornalista aggiunge di avere appreso che nella battaglia del Tembien gli italiani hanno fatto 5000 prigionieri.

D'altra parte l'inviato del « Journal » descrive gli enormi sforzi organizzativi compiuti dagli italiani per la preparazione delle successive vittoriose battaglie sul fronte nord, e quello del « Jour » scrive: « Si resta vivamente impressionati da questa organizzazione colossale, che ha permesso il trionfo dell'esercito del Maresciallo Badoglio ».

I giornali poi danno ancora altre notizie di fonte inglese. La « Reuter » afferma che, secondo i calcoli più attendibili, dal 15 febbraio, giorno della battaglia dell'Amba Aradam, a oggi, il nemico ha perso più di 30.000 uomini, tra morti e feriti, sui 180 mila che componevano complessivamente le varie Armate.

Viene confermata la voce secondo la quale ras Cassa, passato il Tacazzè, è fuggito con pochi uomini, mentre ras Sejum si trova nascosto nel Tembien, ove le truppe italiane lo cercano attivamente. Ras Sejum è nativo infatti del Tembien e si dice che abbia dichiarato che morirà piuttosto che lasciare il suo paese; questo ha fatto anche spargere la voce che si sia ucciso.

Comunicato N. 147

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 147:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le truppe del Secondo Corpo di Armata hanno raggiunto stamane, 5, il Tacazzè, inseguendo il nemico in fuga ».

Le orde di ras Immirù falciate dal fuoco italiano

La battaglia dello Scirè nel racconto di un inviato speciale americano

New York, giovedì matt.

Ecco il dispaccio inviato da Reynold Packard, inviato speciale dell'*United Press* presso il Quartiere Generale italiano al fronte nord:

« *Pare l'esercito di trentamila uomini di ras Immirù è stato battuto e disperso dagli italiani dopo aver lasciato sul campo una parte notevole dei suoi effettivi.*

« *Chiuso dai precisi tiri di artiglieria e degli aerei italiani — questi ultimi instancabili nel bombardare e mitragliare i resti dell'esercito in fuga verso i guadi del Tacazzè — l'esercito di ras Immirù è stato battuto dal secondo Corpo d'Armata, al termine di un'accanita battaglia combattuta da sabato a lunedì, minacciato di accerchiamento dal nord dal quarto Corpo d'Armata di recente costituzione, ed ora si disperde in tutte le direzioni.*

« *L'annientamento dell'esercito di ras Immirù, che sebbene numericamente inferiore a quelli dei ras battuti nei giorni scorsi, era tuttavia uno dei più celeri e potentemente armati che il Comando abissino avesse messo in campo, significa che tutti gli obbiettivi principali del Maresciallo Badoglio sul fronte eritreo sono stati raggiunti più rapidamente di quanto fosse previsto dagli esperti militari anche più ottimisti.*

« *Nel Tembien intanto continua l'opera di rastrellamento compiuta dal terzo Corpo d'Armata italiano e da unità indigene che oggi hanno occupato Enda Mariam Quoram, uno dei centri storicamente più importanti della regione.*

« *Le truppe italiane hanno trovato cataste enormi di cadaveri abissini, alcune alte quanto le mura dei vari ghebì della città. In un edificio della città gli italiani, oltre agli effetti personali di ras Cassa, hanno rinvenuto anche la sua radio e la sua uniforme di parata* ».

Un dispaccio successivo dà i seguenti particolari:

« *La battaglia che ha distrutto l'esercito di ras Immirù si è così svolta.*

« *L'attacco è stato iniziato sabato mattina quando il secondo Corpo d'Armata italiano si è mosso dalle sue posizioni di Selaclacà presso Az Nebrid; mentre la Divisione Gavinana e la terza di Camicie Nere erano in marcia di avvicinamento gli abissini hanno improvvisamente attaccato. Erano le 13. In brevissimo tempo la battaglia ha infuriato ed è durata fino al tramonto, quando gli abissini hanno compiuto una prima ritirata lasciando il terreno coperto di varie migliaia di morti. Le perdite italiane in questa prima azione sono state limitatissime.*

« *Domenica il secondo ed il quarto Corpo d'Armata italiani, quest'ultimo formato dalla Divisione Assietta e da una di Camicie Nere, composta di volontari giunti recentemente dall'Italia, hanno ripreso la marcia verso i guadi del Tacazzè. Il quarto Corpo d'Armata si era spiegato in modo da minacciare al nord l'accerchiamento dell'intero esercito di ras Immirù.*

« *Durante tutta la giornata gli abissini hanno opposto un'abile ed efficace difesa, nonostante che le artiglierie, le mitragliatrici e gli aerei italiani infliggessero loro perdite enormi.*

« *Lungo le rive del fiume si sono cumuli di morti abissini, talvolta alti quanto un uomo. E' impossibile calcolarne il numero. Con sicurezza posso dire di averne visti varie migliaia.*

« *Ras Immirù sembra sia riuscito a fuggire e si diriga ora verso il Goggiam, con alcune centurie dei suoi fedelissimi* ».

Da una piccola altura che domina vasto tratto della piana d'intorno, il generale Graziani osserva le direttive di marcia delle sue colonne ed indica agli alti ufficiali suoi collaboratori il tracciato da seguire nell'avanzata

21 medaglie d'argento a militari del fronte Sud

Quartier Generale della Somalia, giovedì sera.

Il giornale *Somalia Fascista* pubblica in data odierna l'elenco delle ricompense al valore concesse sul campo di battaglia dal Governatore comandante le Forze Armate della Somalia. Questo primo elenco completo riguarda le ricompense concesse dall'inizio delle operazioni sul fronte somalo e comprende ventuno medaglie d'argento e dodici medaglie di bronzo concesse a ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Milizia e dell'Aviazione, capibanda degli ascari, dubat, truppe regolari e irregolari indigene.

Le medaglie d'argento sono state concesse al capitano Molignoni dei carri d'assalto, al capitano pilota Laguzzi, al capitano d'aviazione Gorelli, al capitano di cavalleria De Rege (alla memoria), al tenente di fanteria Mereu (alla memoria), al tenente di fanteria Musti (alla memoria), al tenente di fanteria Jacobucci osservatore d'aeroplano (alla memoria), al tenente pilota Pepe, al sottotenente pilota Pisoni (alla memoria), al serg. dei carri d'assalto Battino (alla memoria), al sergente radiotelegrafista Acerbi, al sergente pilota Zaldini (alla memoria), al vice-brigadiere della Milizia Forestale Di Gregorio (alla memoria), al soldato carrista scelto Armini (alla memoria), al soldato radiotelegrafista Segato, al milite forestale Zanetti (alla memoria), al dubat Aden Egal Mohamed, al dubat Ire Abdi (alla memoria), al comandante della banda irregolare Olol Dinle, all'interprete Assan Absir Dorrè e al buluk-basci Erzi Diracle.

Le medaglie di bronzo a loro volta onorano il sergente maggiore pilota Mazari (alla memoria), il sergente maggiore pilota Costa, il sergente maggiore pilota Bernardi, il serg. magg. pilota Moro, il dubat Assi Abdulla (alla memoria), il capobanda Assan Afra, il capobanda Giamamussa, il capobanda Omar Mohamed, il sottocapobanda Ahmed Eimi, il sottocapobanda Osman Hussen e il milite forestale De Zorzi.

Il Duca d'Aosta a Genova

Genova, giovedì sera.

Questa mattina, alle 9,35, proveniente da Trieste, è giunto nella nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'augusto Ospite, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto e da altre Autorità, nonchè dal marchese Pallavicino, vice-presidente del R. Yacht Club italiano, è salito in automobile, recandosi immediatamente al Lido d'Albaro, ove ha assistito alle regate.

Centoventi aeroplani contro le bande in fuga

ASMARA, giovedì matt.

La nostra aviazione continua l'inseguimento dei resti dell'armata di ras Immirù.

Sopra le colonne fuggenti appaiono, di quando in quando, delle bandiere bianche segnalanti la resa.

Nelle conche, nei burroni e presso i guadi del Tacazzè non si vedono che abissini fuggenti. La fuga, disordinata e precipitosa, lascia comprendere lo sfacelo dell'armata.

Durante la battaglia dello Scirè sono stati impiegati 90 aeroplani da bombardamento e 30 da ricognizione.

Come nel Tembien, anche nello Scirè le popolazioni accolgono festanti gli italiani a cui danno preziose informazioni sulle truppe abissine nascoste.

(Radio A. O.).

Il Negus accetta senza condizioni l'appello dei "Tredici,,

La comunicazione a Ginevra

GINEVRA, giovedì sera.

Un dispaccio dell'« Agenzia Reuter » proveniente da Addis Abeba e diffuso stamane a Ginevra, precisa che il Negus avrebbe accettato senza condizione il messaggio lanciato ieri l'altro dal Comitato dei Tredici per intavolare negoziati circa la cessazione delle ostilità.

Questa notizia ha provocato enorme impressione in questi ambienti, dato che essa è in netto contrasto con i dispacci diramati ieri da Addis Abeba, secondo cui il Negus si sarebbe opposto con indignazione a qualsiasi tentativo di conciliazione fatto nel momento attuale.

L'accettazione senza riserve da parte del Negus dimostra come Addis Abeba si renda ormai conto della insostenibilità della sua attuale posizione, in seguito ai colpi d'ariete inferti dalle truppe italiane.

In questi ambienti si crede che la risposta italiana all'appello dei Tredici arriverà a Ginevra già sabato, dato che in quella giornata avrà luogo a Roma un Consiglio dei Ministri.

G. T.

Per salvare la Lega

Proposte ginevrine e speranze francesi

Parigi, giovedì sera.

Tutta l'attenzione degli ambienti politici francesi si concentra sulle conversazioni diplomatiche che si pensa dovranno svolgersi fra Roma, Parigi e Londra, come preludio alla decisione che prenderà fra qualche giorno il Governo italiano relativamente all'invito alla pace rivolto ai belligeranti da Ginevra.

Un timore e un desiderio

Si apprende infatti che l'Italia prima di rispondere voglia essere esattamente informata sulla portata e sulle conseguenze dell'iniziativa presa dalla Delegazione francese e a cui l'Inghilterra ha aderito, mentre si pensa alle riserve che Roma potrà formulare e alle condizioni alle quali riterrà di dover subordinare la sua eventuale adesione di massima all'idea di una possibile apertura di negoziati.

Inutile dire che a Parigi, dove più che altrove si temono le conseguenze internazionali di un prolungamento delle sanzioni, tale accettazione è ardentemente desiderata. Ma le decisioni italiane sono attese senza impazienza, perchè si sa che in una situazione tanto delicata il voler precipitare le cose potrebbe guastare tutto, come già è avvenuto in precedenti occasioni.

Si apprezzano perciò la discrezione di cui danno prova in questo momento gli ambienti politici romani e il loro assoluto silenzio su quella che potrà essere la risposta del Duce.

Titubanze svizzere

A tale proposito il *Petit Parisien* scrive:

« Quanto alla risposta che potrà dare il Capo del Governo italiano non è il caso di azzardare pronostici; ma giova osservare che egli non ha mai respinto, in sè stessa, l'idea di una conciliazione.

« Aderendo all'appello che gli è stato rivolto dal Comitato dei Tredici, il Duce non si allontanerebbe quindi dalla posizione che ha sempre mantenuto sin dall'inizio del presente conflitto.

« E' chiaro ed evidente che il successo degli sforzi che si tentano in favore della conciliazione dipenderà soprattutto dalla portata e dall'estensione delle proposte concrete sulle quali il Duce dovrà pronunciarsi ».

Il corrispondente del *Jour* da Ginevra si fa intanto eco delle inquietudini che suscitano negli ambienti ginevrini più ponderati le prospettive di un aggravamento delle sanzioni e dell'uscita dell'Italia dalla Lega. Egli conferma poi, rilevandone tutta l'importanza, il passo ieri fatto dal Ministro degli Esteri svizzero, on. Motta, presso un certo numero di membri del Comitato dei Diciotto allo scopo di attirare la loro attenzione sulle gravi conseguenze che l'applicazione dell'*embargo* sul petrolio e soprattutto l'uscita dell'Italia dalla Lega potrebbero avere per la Confederazione elvetica ».

Il corrispondente londinese del *Figaro* informa che anche a Londra si desidera vivamente che la proposta di pace abbia successo, poichè « al Foreign Office si teme che l'Italia lasci la Società delle Nazioni, rifiuti di sottoscrivere all'accordo navale e entri in conversazioni con la Germania a proposito delle clausole militari del Trattato di Locarno, nel caso in cui venisse applicato l'*embargo* sul petrolio ».

Qualche giornale si domanda infine se l'Austria e l'Ungheria, che già si sono rifiutate di associarsi alle sanzioni, non si preparino ad abbandonare la Lega, nel caso in cui l'Italia ne esca.

GIORNO PER GIORNO

Al limite estremo

Il Governo francese è informato che la pazienza dell'Italia è giunta al limite estremo. Condannata come Stato aggressore, è rimasta nella Lega; assalita da cinquanta Nazioni, non ha abbandonato Ginevra. Infine ha assistito in silenzio all'invio di armi, munizioni, istruttori e pallottole *dum-dum* da parte dei più autorevoli membri della Società al ras di Addis Abeba. Non è possibile andare oltre. Se il Comitato dei Diciotto deciderà e gli Stati associati applicheranno un inasprimento delle sanzioni, l'Italia lascierà la Lega e denunzierà automaticamente gli accordi collettivi di sicurezza collegati a questo Istituto.

Di fronte all'atteggiamento di Eden, Parigi ha ricominciato la polemica con Londra sulla necessità di rinunziare ad un inasprimento delle sanzioni e di sistemare la guerra africana. Il ragionamento della stampa ufficiosa francese è chiaro: le sanzioni attuali e neppure altre, come l'*embargo* sul petrolio, non potranno impedire la vittoria militare italiana. A che pro insistere? Solo risultato probabile: gravi, forse irreparabili, complicazioni europee.

Certo è molto duro per Londra ammettere di avere sbagliato i calcoli, riconoscere una dura sconfitta politica. Ma i fatti sono così evidenti che anche uomini molto teneri per il *Covenant* come Austin Chamberlain sono costretti ad affermare:

« *E' impossibile credere che la soluzione del problema abissino possa costituire un precedente applicabile alle Nazioni civili. Per mettere alla prova l'efficacia della Lega è impossibile immaginare una pietra di paragone meno adatta della questione abissina. Vi esorto a non depettarvi troppo dal presente esperimento societario* ».

Sir Austin prepara il terreno per il prossimo futuro? E' probabile. Nell'attesa Eden lavora cocciuto per imporre al Governo Baldwin il suo programma: l'inasprimento delle sanzioni, dal petrolio al boicottaggio della Marina mercantile italiana.

il lettore

Provvedimenti in Svizzera contro la propaganda nazista

Zurigo, giovedì sera.

Il direttore della Polizia del Cantone di Zurigo indica delle misure prese in riguardo alle organizzazioni naziste tedesche dal Ministero della Confederazione, conseguentemente al divieto federale circa l'interdizione della direzione centrale e delle direzioni regionali dei Nazisti tedeschi in Isvizzera.

Questa misura tocca il capo di propaganda a Zurigo e la sua moglie, la quale dirigeva l'associazione femminile nazista, il capo degli studenti tedeschi in Isvizzera ed il capo distretto della Svizzera centrale come il collaboratore del capo dei studenti tedeschi.

Tutti debbono sospendere immediatamente la loro attività come membri del partito e hanno tempo fino alla fine del mese per liquidare i loro uffici, altrimenti saranno prese delle altre misure contro di loro.

D'altra parte il permesso di soggiorno per gli studenti tedeschi sarà subordinato all'obbligo di astensione di qualsiasi attività politica.

Le manifestazioni pubbliche dei gruppi sportivi dei nazisti tedeschi in formazione inquadrale sono proibite.

Il voluminoso « dossier » costituito dalla polizia di Zurigo, è stato trasmesso al Ministero pubblico della Confederazione.

Nel Cantone di Zurigo è stata aperta un'inchiesta su tutte le organizzazioni estere.

Hirota chiamato a formare il Ministero

Tokio, giovedì matt.

L'Agenzia *Domei* comunica che, su proposta del principe Saionji, l'imperatore ha fatto chiamare oggi a Palazzo l'ex-Ministro Hirota e lo ha incaricato di formare il nuovo Ministero.

Hirota, vecchio e sperimentato diplomatico, era Ministro degli Esteri dal settembre 1933 ed aveva occupato in precedenza la carica di Ambasciatore del Giappone a Mosca.

Il nuovo Primo Ministro si è fatto notare ovunque per la sua forte personalità e per una grande larghezza di vedute.

La nomina di Hirota tende indubbiamente a rassicurare il mondo sulla politica estera giapponese, specialmente nei confronti dell'U.R.S.S. Si ricorda infatti che, durante la sua permanenza a Mosca, Hirota aveva grandemente contribuito al miglioramento dei rapporti fra i due Paesi.

La carica di Ministro degli Esteri viene assunta da Shigeru Yoshida, Ambasciatore a Roma.

Un affare di spionaggio scoperto a Los Angeles

Importanti documenti sottratti da un marinaio

Los Angeles, giovedì matt.

Il giornale *Evening Herald and Express* informa che la Corte federale di Los Angeles ha iniziato l'istruttoria per un grave affare di spionaggio. Il giornale afferma che il Dipartimento della Giustizia avrebbe avuto delle informazioni secondo le quali dei documenti segreti, attinenti alla difesa militare, sono stati venduti ad una Potenza straniera. Si tratterebbe di particolari segreti sulle manovre della flotta americana del 1934 e di informazioni sul materiale aeronautico degli Stati Uniti. I documenti sarebbero stati rubati da un individuo che aveva indossato una divisa da marinaio americano.

Benchè le autorità osservino la massima discrezione, si sa che un certo Thompson è stato arrestato per porto abusivo della divisa della Marina, e che un vicino di casa di questi è stato tratto in arresto a Swett Water (Texas) e trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria come testimonio. Un terzo individuo, sul quale si hanno fondati sospetti, sarebbe riuscito a sottrarsi alle ricerche.

Misterioso castello affittato da Lindbergh

Londra, giovedì sera.

Il colonnello Lindbergh con la moglie e il figliolo si stabilirà a Long Barn, nome di una vecchia casa a Wealb, nel Kent.

Si tratta di un castello molto caratteristico, oltre che per i suoi vecchi mobili di noce e il suo giardino di rose all'inglese, anche perchè possiede una « stanza segreta », che non si può trovare senza conoscere l'occulto meccanismo di un pannello movibile nella parete, come nei romanzi polizieschi.

A quanto sembra, il colonnello Lindbergh, sfuggito ai rapitori americani, vuole assaggiare un altro e più misterioso genere di spavento. E' leggenda che Kaxton, colui che ha introdotto la stampa in Inghilterra, fosse nato in quella casa e si dice che il suo spirito vi abiti ancora.

SPORT

La prima gara della "Sei giorni sciistica,, rinviata per il maltempo

Sestriere, giovedì sera.

La bufera di neve scatenatasi particolarmente violenta nella giornata di ieri sulla Val Chisone e Val Susa è continuata tutta la notte e non accenna tuttora a cessare.

Le comunicazioni stradali con il Sestriere, a cominciare da stamane, sono parzialmente interrotte.

In conseguenza del maltempo, il Comitato organizzatore della « Sei Giorni Sciistica » ha deciso stamane presto di sospendere la prima gara della grandiosa manifestazione, quella sul percorso monte Banchetta - Pattemouche, rinviandone lo svolgimento a domani. Infatti sarebbe impossibile, nelle condizioni attuali del fondo nevoso, far svolgere regolarmente l'annunciata gara.

Il fiume in piena

Le acque del Po hanno superato stamane il livello della banchina in prossimità del Ponte Umberto a Torino.

TORINO DI GIORNO

SPORT

Primati nazionali battuti dai nuotatori bolognesi

Bologna, giovedì sera.

I nuotatori della Virtus Bologna hanno conquistato oggi, nella piscina coperta del Littoriale, quattro primati italiani di staffetta a rana.

Ecco i tempi registrati: staffetta 3x50 in 1'45" 8/10; staffetta 4x50 in 2'22"; staffetta 5x50 in 3' 0" 4/10; staffetta 10x50 in 6'17"2/10.

I dieci nuotatori secondo l'ordine di partenza erano: Monari, Pepe, Gozzo, Facchinetti, Piccinini, Toggiani, Pagni, Rolfini, Rossi, Dragagna. Il tempo migliore sulla distanza è stato registrato da Pepe con 34".

Il fiorettista Tanzini campione di 2.a categoria

Venezia, giovedì sera.

Nel salone del Selva, alla Fenice, sede del Circolo della spada, si è chiuso oggi il campionato di II categoria di fioretto. Gli incontri di semifinale e di finale erano diretti da Spreafico di Milano e a tutti era presente il Commissario della Federazione Italiana di scherma Nedo Nadi. Gli incontri sono stati molto vivaci e combattuti.

Ecco la classifica finale: 1. Tanzini, di Livorno, dopo qualificazione, con 5 vitt., 1 sconf.; 2. Nostini, di Roma, con 5 vitt. e 1 sconf.; 3. Di Rosa, di Livorno, con 6 vitt., 3 sconf., e 9 stoc.; 4. Paoletti, di Livorno, con 6 vitt., 3 sconf. e 18 stoc.; 5. Bellincioni, di Firenze; 6. Negro, di Alessandria; 7. Verratti, di Milano; 8. Bocche, di Padova; 9. Lombardo, di Firenze; 10. Martini, di [illegible].

Domani si iniziano i campionati di spada da terreno che vedranno misurarsi sulla pedana una quarantina di schermidori.

Le deliberazioni della F.C.I.

(Prima Zona)

Approvazione gare. — 8-3-XIV: Soc. Ciclistica Vigor: Premio Morelli, categoria aspiranti. Km. 40, ritrovo ore 14, via Rossini 1, partenza ore 14. Giurato sig. Rosato Giuseppe, dell'Associazione Sportiva Leumann.

29-3-XIV: Comando Federale di Novara: III Coppa Comando Federale, categoria dilettanti. Km. 95, ritrovo ore 12 presso Gruppo Rionale «A. Montini», partenza ore 14,30. Giurato: Airoldi Giuseppe, dell'U. C. Novarese.

19-3-XIV: Unione Ciclistica Novarese: Premio Mello, categoria aspiranti, km. 40, ritrovo ore 13 presso viale Roma 11, partenza ore 14,30. Giurato: Airoldi Giuseppe, dell'U. C. Novarese.

Omologazione gare. — 23-2-XIV: Comando Federale dei FF. GG. di C. di Torino: Campionato provinciale di corsa ciclo-campestre: 1. Basso Giovanni, F. G. «F. Corridoni»; 2. Cavaglià Giuseppe, F. G. «M. Sonzini»; 3. Reale Guerino, F. G. «D. Chiesa»; 4. Dolce Antonio, F. G. «F. Corridoni»; 5. Fantino Leonida, F. G. «M. Casalini».

23-2-XIV: Fascio Giovanile di C. di Cuorgnè: Campionato provinciale di corsa ciclo-campestre: 1. Bloca Angelo, F. G. C. Aosta; 2. Ceccon Giuseppe, F. G. C. Aosta; 3. Rua Giovanni, F. G. C. Aosta; 4. Ughetti Giuseppe, F. G. C. Valprato; 5. Effroid Terenzio, F. G. C. Balasca.

23-2-XIV: Comando Federale FF. GG. di C. di Asti: Campionato provinciale corsa ciclo-campestre: 1. Pescarmona Mario, F.G.C. Canelli; 2. Torchio Sebastiano, F.G.C. 28 Ottobre; 3. Novara Ettore, F.G.C. 23 Marzo; 4. Corrado Efisio, F.G.C. Villafranca; 5. Saracco Guido, F.G.C. 3 Gennaio.

Una soffieria di vetri visitata dal Federale

Il Segretario Federale è ogni giorno a contatto con le masse operaie di cui ama conoscere le condizioni di vita e di lavoro. Questa mattina è stata la soffieria Arbinolo Bassani che è stata visitata dal Gerarca. L'importante industria dà lavoro a circa cento operai ed ha una produzione veramente notevole; ad attendere il Federale si trovavano il cav. Venturi, segretario dei Sindacati Lavoratori dell'Industria, il camerata Giai e il fiduciario del locale Gruppo Rionale camerata Moncino, l'ing. Ferlito ed i dirigenti. Durante la visita il proprietario signor Arbinolo, che molti anni or sono aveva iniziato la sua opera avendo come maestranza due operai e come macchinario un mantice e che oggi è riuscito a creare un importante stabilimento, ha fornito al Federale interessanti spiegazioni sulla lavorazione del vetro. La maestranza raccolta in una sala dell'officina ha poi udito la parola del Federale che ha rivolto il suo elogio ai dirigenti ed agli operai per l'atmosfera di sano fecondo lavoro che ha sentito vibrare nell'officina ed ha illustrato l'attuale momento politico mettendo in rilievo la meravigliosa azione vittoriosa condotta dal nostro esercito in A. O. Quando il Gerarca ha lasciato lo stabilimento i dirigenti hanno donato una somma per la Cassa Mutua e le maestranze gli hanno tributata una calorosa manifestazione di affetto.

Una medaglia d'oro consegnata al Federale dal colonnello Avenati

Il colonnello Avenati padre del nostro caro collega e camerata prof. Carlo Antonio Avenati, combattente in Africa Orientale, è stato ricevuto questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti al quale ha offerto una medaglia d'oro che il nostro camerata aveva ricevuto in dono anni or sono quando aveva retto il Comune di Moncalieri quale commissario prefettizio. Il C. m. Avenati aveva infatti scritto al padre incaricandolo di portare alla Federazione quella medaglia e di esprimere al Federale il suo affettuoso ricordo.

Solenne funzione in memoria dei granatieri caduti

A cura della Sezione Granatieri, che ha l'alto onore di annoverare quale primo socio effettivo S. A. R. il Principe di Piemonte, domenica, 8 corr., alle ore 10,30, nella chiesa di Santa Barbara avrà luogo una solenne cerimonia religiosa per commemorare i granatieri gloriosamente immolatisi per la grandezza della Patria.

La conferenza di Italo Sulliotti alla Casa dei Sindacati

L'aspetto del salone della Casa dei Sindacati durante la conferenza ieri sera tenutavi da Italo Sulliotti, ad iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, dinanzi a un gran numero di operai che lo hanno applaudito, inneggiando al Duce e al Fascismo

Giacimenti minerari scoperti a Corio e a Rocca Canavese

Notevole quantità di ferro e di manganese

Ne La Stampa della Sera del 5 febbraio scorso pubblicavamo una succinta ma interessante notizia giuntaci da Corio Canavese. Nella zona erano state fatte esplorazioni ed assaggi che avevano rivelato la presenza di giacimenti minerari di ferro e manganese. I tecnici dovevano però ancora stabilire se l'estrazione dei minerali fosse più o meno conveniente.

Particolarmente in questo periodo in cui le ricerche si intensificano allo scopo di poter emancipare la Nazione dal gravame dell'importazione di materie prime di vitale interesse quale è specialmente il ferro, la notizia degli assaggi intrapresi in una zona dalla quale già in passato era stato estratto il ferro, ha richiamato l'attenzione di tecnici e di industriali. L'autorizzazione ad intraprendere tali ricerche minerarie nel territorio di Corio e di Rocca Canavese, regione Bric Frera, era stata data al regio notaio di Ciriè, dott. Francesco Musso, dal Ministero delle Corporazioni in data 22 gennaio del corrente anno.

Il nome che la montagna conserva, «Bric Frera», anticamente chiamata addirittura «Ferriera», era già una promessa di successo. Tale regione si trova presso la borgata Benne di Corio e si prolunga verso Forno e Rivara in territorio di Rocca Canavese. La montagna è nuda, spoglia di qualsiasi traccia vegetale ad eccezione di qualche raro cespuglio di ginestra e di ginepro e di qualche raro pioppo in fondo valle lungo il rio Fandaglia il quale scorre fra il Bric Frera e il monte Camussero, tra anfratti e rocce: un orrido che fa ricordare le bolgie dantesche.

Le numerose officine di Corio

Gli antichi abitanti di Corio, poichè la montagna forniva loro la pietra minerale contenente magnetite e una piccola percentuale di manganese, si erano dati alla lavorazione del ferro, arte che si trasmise di padre in figlio, come testimoniano le numerose officine, i proprietari delle quali potrebbero presentare un curiosissimo albero genealogico di fabbriferrai. La fondita veniva fatta col metodo catalano ed il maglio a testa d'asino si assumeva la funzione di eliminare le scorie: si otteneva un ottimo ferro, quasi un acciaio, col quale si fabbricavano le bacchette dei fucili, le inferriate per le finestre, chiavi per volte di case, ecc. Il ferro impiegato per la costruzione della chiesa di Corio è stato tutto ricavato dal monte Frera. Ma il trasporto del materiale che doveva esser fatto a dorso di mulo costava troppo, e poichè i mezzi tecnici per gli scavi erano nulli e mancavano i mezzi finanziari per tentare un ampio sfruttamento, gli scavi furono col tempo abbandonati.

A questo risultato concorsero oltrechè il timore di esporre capitali in un'impresa della quale non si comprendeva l'importanza, anche l'incuria di coloro che erano direttamente interessati alla estrazione del ferro sul posto, ed una deplorevole indifferenza degli altri che vedevano senza rammarico inaridirsi una fonte di lavoro nella zona. D'altra parte i lavori di estrazione erano stati in passato condotti in una forma addirittura elementare. I prelievi di materiale erano sempre stati fatti in superficie mercè la sola opera manuale e mai in profondità; nessuno aveva mai pensato di far brillare una mina per vedere se il ferro fosse più abbondante nel cuore della roccia.

Le cose erano ancora a questo punto nel 1927 quando a Corio fu chiamato il R. Notaio dott. Musso Francesco. Egli era un appassionato della montagna e nello Stato di Minas del Brasile ove aveva dimorato per una diecina d'anni si era particolarmente interessato di geologia. Le caratteristiche del Bric Frera colpirono subito il notaio. Quel grande ammasso roccioso che sotto il sole si accendeva di bagliori argentei divenne la mèta delle sue passeggiate e la passione della geologia ebbe il sopravvento. Si informò di ciò che in passato era stato fatto per estrarne materiale minerario e concepì il progetto di mettere in attività una grande miniera che avrebbe potuto formare la fortuna della regione.

I sogni del notaio — così venivano chiamati i suoi progetti di sfruttamento — urtavano contro irriducibili forze contrarie e non avrebbero forse mai potuto tradursi in realtà se ad aiutare la sua iniziativa non avessero provveduto gli Stati convocati a Ginevra per deliberare le sanzioni contro l'Italia. Si diceva che anche pagato in oro il ferro proveniente dall'estero sarebbe sempre costato meno di quello estratto sul posto. Rimaneva inoltre l'incognita della quantità di minerale che la roccia conteneva.

L'analisi del materiale

L'esame del materiale prelevato negli scavi eseguiti nella zona mineraria ha chiarito tutti i dubbi. Ecco il prospetto dell'analisi fatta da esperti: dal quale risultano le rilevanti percentuali di ferro e di manganese che la roccia contiene:

	Ferro (Fe)	Sesquiossido di ferro (Fe 2+3)	Manganese (Mn)	Biossido di Manganese (Mn O2)
1ª Galleria - Campione medio	51,70	73,93	0,00	0,32
2ª Galleria - Campione medio	46,48	66,03	0,37	0,58
1º Prelievo in campione medio superficie	40,04	57,24	1,06	1,67
2º Prelievo in superficie - Pezzi scelti	64,70	92,51	0,65	1,03
3ª Galleria - Camp. medio filone scuro	2,21	1,58	33,94	53,71
3ª Galleria - Camp. medio fil. chiaro	2,67	2,06	15,44	26,02

Da questi dati si constata che il ferro esiste ed il manganese non in piccola quantità. Lo sfruttamento del Bric Frera, fatto in modo razionale, potrà portare un vantaggio oltrechè all'economia nazionale anche localmente poichè la mano d'opera che lo sfruttamento richiede verrà reclutata a Corio e nei centri vicini. Si ha così conferma della scoperta di questi giacimenti minerari fino a ieri ritenuti una storia tramandatasi di padre in figlio, nell'illusione di possedere una ricchezza chimerica.

Pezzo di minerale contenente ferro e manganese

Falsifica sulle cambiali la firma del figlio

Per far fronte alle esigenze della propria azienda, Raffaele e Oreste Palumbo contraevano diversi prestiti per somme abbastanza cospicue; sollecitato dai creditori a far fronte ai propri impegni, il Raffaele Palumbo rilasciava delle cambiali sulle quali apponeva anche la firma del proprio figlio Oreste. Venuti a scadenza gli effetti ai quali il Raffaele Palumbo non potè far fronte, uno dei maggiori creditori, tale Carlo Papotti, fu messo al corrente dell'anormalità del rilascio delle cambiali. Egli sporse denunzia alla Procura del Re, che iniziava una regolare istruttoria contro il Raffaele Palumbo per falso ed uso di falso. L'imputato, comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione, si è difeso affermando che riteneva di poter firmare gli effetti a nome anche del figlio, titolare della ditta. Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove il Raffaele Palumbo, assistito dall'avv. Guido Mancini.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,10: Orch. Cetra — 17,50-18,10: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e R. Soc. Geografica. — 19,20-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione della R.U.N.A. — 20,35: Dischi — 20,55: Dal Teatro alla Scala: «Siberia», opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dal maestro E. Cooper; Negli intervalli: E. Bertarelli: Conversazione scientifica; Notiziario; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: «Quartetto vagabondo», operetta in tre atti di C. Pietri; Negli intervalli: Convers. di E. Lombardi; «Cento anni dalla morte di Ampère»; Conversazione di Benedetta Marinetti: «Eroismo, suprema colonna futurista»; Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Palermo: Ore 20,35: «Quartetto vagabondo», operetta in 3 atti di Pietri — Parigi P.P.: 21,30: «Sotto il sole messicano», operetta di Trala — Rennes: 21: Opera — Colonia: 22,30: Composizioni di Schumann — Lipsia: 20,10: «Sotto la bandiera», di Steinbach — Lussemburgo: 22,15: Concerto sinfonico — Barcellona: 22,15: Selezione del «Lohengrin» di Wagner — Budapest: 22,40: Conc. orchestrale.

Note musicali che diventano lamentele dinanzi ai giudici

Un lavoro teatrale che non vide la luce — La controversia tra musicista e impresario

Nel giugno 1931 il maestro Carlo Emanuele Croce pattuiva — così egli affermava in una sua citazione — col comm. Umberto Fiandra di musicare entro il 31 agosto successivo un vaudeville in dialetto piemontese di Castellino e Costa ed una commedia musicale degli stessi autori: nonostante le sue ripetute sollecitazioni il Croce — sempre secondo le sue affermazioni — non riusciva ad ottenere dal comm. Fiandra i lavori letterari sopra indicati, per cui non era in grado di provvedere a musicarli, cosicchè tale vaudeville e tale commedia musicale non vedevano mai la luce. La inadempienza contrattuale del comm. Fiandra avrebbe provocato gravi danni al Croce in quanto che egli non solo non aveva percepito le retribuzioni pattuite, ma neppure gli era stato possibile aumentare la sua notorietà artistica, nè sfruttare, per suo conto — conforme a concessione pure pattuita — i singoli pezzi musicali staccati dopo le rappresentazioni nei teatri del Fiandra stesso; inoltre, in vista dell'impegno assunto, egli non aveva potuto stipulare contratti con altre imprese teatrali. La richiesta amichevole del Croce di risarcimento del danno patito si urtava contro un netto rifiuto del comm. Fiandra, per cui il maestro evocava l'impresario dinanzi al nostro Pretore.

Il Fiandra, comparso dinanzi al magistrato, assistito dall'avv. Angelo Garrone, contestava di essersi mai impegnato di fornire al Croce i lavori letterari da musicare ed affermava, anzi, che non lui, ma il Croce, se mai, doveva essere dichiarato inadempiente in unione con i soprannominati autori Castellino e Costa, per essersi tutti costoro obbligati verso di lui a fornirgli i suddetti lavori artistici già completi nella loro composizione letteraria e musicale.

Il Pretore, però, faceva buon viso alla tesi del maestro Croce, condannando il comm. Fiandra al pagamento di lire cinquemila. L'impresario ricorreva, però, in appello: il Tribunale, accogliendo la sua tesi, ammetteva la prova per testi sui fatti esposti dal Fiandra. Esaurita l'inchiesta testimoniale, che risultava favorevole al Fiandra, il Pretore assolveva l'impresario dalle richieste del maestro Croce, che condannava a tutte le spese di giudizio. Questa volta fu il Croce a non acquietarsi alla sentenza del Pretore, ma il suo appello al Tribunale non ha avuto fortuna perchè la sentenza del primo giudice è stata pienamente confermata con la condanna del maestro alle maggiori spese di giudizio.

Il 7.o "Sabato Teatrale" all'Alfieri

Al Teatro Alfieri, alle ore 16 precise di sabato prossimo avrà luogo il VII «Sabato Teatrale». La Compagnia Ricci-Adani rappresenterà il vigoroso dramma *I disonesti* di G. Rovetta. Prima dello spettacolo il fascista dott. Francesco Bernardelli, critico drammatico de *La Stampa*, dirà brevemente dell'iniziativa dell'O. N. D. e del lavoro di Rovetta. I prezzi sono, come al solito, ridottissimi: L. 3 (platea, poltrone, sedie, poltroncine); L. 2 prima galleria; L. 1 seconda galleria (tutto compreso ingresso e tassa erariale).

Il «Premio di virtù» Paolo Bajnotti

Anche quest'anno verrà assegnato dal Municipio il «premio di virtù» alla giovinetta torinese qui domiciliata, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana che risulti la più meritevole di premio per l'esemplare condotta e le virtù famigliari. Questo premio è stato istituito — come si ricorda — dal grand'uff. Paolo Bajnotti il quale lasciò al Municipio un legato per costituire un reddito annuo di lire 1300.

La scelta della premianda sarà fatta, come negli scorsi anni, da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia abbia inoltrata apposita istanza al Municipio, o fra quelle che siano in altro modo segnalate alla Commissione.

Le domande corredate dell'atto di nascita in carta libera, devono essere presentate al Municipio (Segreteria «Premio Virtù», via S. Francesco d'Assisi 14) entro il 12 aprile p. v. (dalle 10 alle 12).

L'OFFERTA DI UN OPERAIO

Il busto del Duce, ideato ed eseguito dall'operaio Camozzi, con «fibronit», prodotto della fabbrica dalla quale egli dipende. L'opera è stata, dalla vecchia Camicia Nera, offerta al Segretario Federale, che l'ha destinata alla «sala di attesa» di Casa Littoria

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	73 75	73 80
100	Id. f. c.	73 80	74 —
100	Pr. Red. 3½	73 90	73 65
100	Id. f. c.	73 375	73 85
500	I.R.I. 4½ c.	431 —	430 —
500	Torino 4½ c.	438 —	436 —
500	Torino 5 c.	456 —	458 —
500	S. Paolo 3½	400 —	398 1/8
500	Id. 4 (già 5) c.	437 50	437 50
500	Ferrov. 5 c.	385 —	390 50
500	El. Ferr. 4½ c.	440 —	448 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 70	96 60
100	Id. 1941	96 60	96 50
100	Id. 1942 VIII	94 00	96 30
100	Id. 1943 XII	84 20	88 25
500	S.T.E.T.	510 —	510 —
500	Miglior. 4	400 —	402 —
500	Stipel	478 —	472 —
1000	B. d'Italia	1720 —	1740 —
350	Mediterranea	481 —	480 —
500	Meridionali	658 —	658 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 60
200	Navig. A. I.	115 —	117 —
100	Torino-Nord	103 —	103 —
10	Italiana Gas	12 775	13 —
100	Elettr. A. I.	100 —	101 50
50	Sip	50 25	51 25
200	Terni	238 —	234 —
100	Valdarno	183 —	180 —
250	Merid. Elettr.	236 —	230 —
75	P. C. E.	79 —	79 —
100	Sesa	78 —	77 3/8
500	Edison	259 50	261 —
500	Savigliano	766 —	762 —
190	Nebiolo	162 —	160 50
185	Bauchiero	170 —	169 —
50	Tedeschi	86 50	87 —
200	Ilva	195 75	198 50
200	Fiat	377 —	378 50
50	Ansaldo	46 90	46 75
17,50	B. Anziata	38 —	38 50
100	Montecatini	196 50	196 —
250	Montepoul	396 00	397 —
5	Schiapparelli	5 95	6 —
100	Mira Lanza	116 —	116 50
75	Cir	173 —	169 —
500	Acqua Potab.	434 —	436 —
75	Florio	64 —	60 60
25	Vecchi-Unica	41 60	41 25
250	Viscosa	377 50	377 50
25	Valli Lanzo	27 25	27 25
10	Ind. Merid.	16 —	16 —
600	Lane Borg.	1365 —	1365 —
[illegible]	Beni Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	181 —	183 —
225	Cart. Burgo	243 —	245 —
55	Fornaci	173 —	173 —

Cambi: Parigi 83; Londra 62,33; Svizzera 411; New York 12,47.

Segnendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Carmen» di Bizet (Serata popolare).
ALFIERI (Comp. Galli). — Ore 21: «Felicita Colombo» di G. Adami. (Serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 20,45: «Santa Giovanna» di G. B. Shaw.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La gondola delle chimere, dal rom. di Dekobra; regia Genina.
VITTORIA: Colpo proibito (J. Cagney) e Comp. Riv. Anna Maria Dossena.
CHIARELLA: «Notte al Castello». Varietà: Lutilla e Fratelli De Rege.
IDEAL: Cardinale Richelieu e Varietà.
STATUTO: «Pattuglia all'armata».
BALBO: Scandalo del giorno. Sulla Comp. P. Fieri e attraz. Lepomine.
MAFFEI: «Pierpin» e Varietà.
ALFI: «La vita comincia a 40 anni».
NAZIONALE: Richiamo foresta. Gable.
MASSIMO: «Sulle ali della canzone», interprete Grace Moore. Fuori programma: Tarzan con Shirley Temple.
ITALA: «Barcum» Wallace Beery.
SAVOIA: Aldebaran. Cervi, Maltagliati.
PRINCIPE: «I Crociati». L. Young.
EXCELSIOR: «Sui mari della Cina».
CORSO: «Allegri eroi». Platea L. 4.
REX: «Koenigsmark» (dal romanzo di Benoit) con Elissa Landi.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, l'anima eletta di

Giacobino Pietro

Salumiere - d'anni 69

Straziati dal crudo dolore ne danno l'annunzio i figli **Caterina** col marito e bimbi, **Luciano, Agnese, Iris** col marito e bimbi, **Natale, Stefanina** col marito e bimbi, **Marcella, Camillo**; il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 6, a Moncalieri, via Roma, 35, alle ore 14.

La salma sarà trasportata a Fobello, nella Tomba di famiglia.

Si ringraziano tutti i buoni che vorranno prendere parte alla mesta funzione. Serva la presente di partecipazione. (13130

Sulla via della scuola in cui trascorse 38 anni con esemplare zelo, dopo tutta una vita infaticabilmente dedicata ad ogni opera di bene, alle organizzazioni giovanili fasciste, improvvisamente decedeva in Pancalieri, il 4 marzo, l'eletta Signora (13141

Felicita Lorenzone ved. Palrotto

Insegnante e Segretaria Fasci Femminili di Pancalieri

Con indicibile schianto partecipano la luttuosa perdita il fratello Dott. **Giuseppe** e famiglia; la sorella **Francesca Graffoni** e famiglia; i cugini e parenti tutti uniti nel più grande cordoglio.

I funerali si svolgeranno in Pancalieri sabato 7, alle ore 9,30.

UNA PREGHIERA

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancata ai suoi cari

Revelli Angela Maria n. Ballauri

Addolorati partecipano il marito **Giovanni Battista**; le figlie **Rina** col marito **Biangino Renzo, Maria Teresa** col marito **Perotto Mario** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 15,30, partendo da via S. Secondo n. 40.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Cristianamente è spirata l'anima eletta del

Cav. Giuseppe Gioja

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio, nuora, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 9,15 partendo da via Brofferio 1. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Domenica 8 marzo, ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale, nel primo anniversario della morte, verrà celebrata una Messa in memoria del compianto **TARELLO GIUSTINO**. Vedova e parenti ringraziano anticipatamente quanti si uniranno nelle preci e nel ricordo. 13109

Venerdì 6 Marzo nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, verranno celebrate Messe anniversarie, dalle 7 alle 9, in suffragio delle anime elette di **CLARA** e **Comm. LUIGI TABACCHI**. I Figli riconoscenti ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera.

In suffragio del Notaio **BARTOLOMEO APPENDINI** nel giorno 6 Marzo verrà celebrato Funerale alle ore 9,30 nella Chiesa Metropolitana (Duomo). La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno.

Venerdì 6 Marzo, ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verrà celebrata Messa trigesima per l'anima eletta di **ADA CROS-PIETRO PASTONE**. 13010

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Contribuzione speciale che colpisce un fatto, un'azione, una cosa; 5) Comune presso Cosenza; 8) Baia dell'Eritrea; 12) Canti patriottici e sacri; 14) Opera Assistenziale; 15) Campagna; 16) Ardisce; 18) Centro turistico della Sicilia di fama mondiale; 21) Appello del naufrago; 23) Preposizione; 24) Opera di Verdi; 25) Pronome; 26) Palermo; 28) Simbolo del nichel; 29) La personificazione del diritto; 30) Nella rosa dei venti; 31) Dà l'acqua all'acquedotto pugliese; 32) Articolo; 34) Rovigo; 35) Metà di otto; 36) Un mammifero che si nutre di cadaveri; 37) Affermazione; 38) Peccato capitale; 40) Medico e poeta greco di Colofone, vissuto fin verso il 140 av. Cr.; 43) Forza... latina; 44) Genere di pesci dal corpo depresso, romboidale, con occhi superiormente e bocca ed aperture bronchiali inferiormente; 46) Sigla di Torino; 47) Membro articolato del corpo; 49) Fuga, abbandono di un luogo; 50) Regalo; 51) La regione della Grecia tra il Pindo e l'Jonio.

Verticali: 1) Strumento geodetico per misurare gli angoli di due visuali sul piano orizzontale; 2) Voce del verbo essere; 3) Simbolo dello stagno; 4) Un metalloide che si trova in natura specialmente come solfuro nella blenda e viene usato come componente essenziale in molte leghe metalliche di grande consumo; 6) Sede degli affetti... poetica; 7) Fibra tessile vegetale di provenienza orientale; 8) Figlio di Anceo, pretendente di Elena; 9) In chimica: lo stronzio; 10) Appello disperato; 11) Genere di sauro dell'America tropicale con cresta sul dorso e sul capo; 13) La costellazione della testa del Toro, col cui sorgere comincia la stagione piovosa; 15) Ancona; 17) Salerno; 19) Opera Assistenziale; 20) Pronome personale; 22) Onorevole; 24) Atmosfera poetica; 27) Organo di volo; 30) Contrario di moto; 31) Al calar del giorno; 33) Simbolo dell'erbio; 35) Antica lingua della Francia; 36) Come sopra; 37) Affermazione; 39) Genere di piante aracee comprendente il gichero, velenoso; 41) Affermazione tedesca; 42) Avverbio di negazione; 43) Pronome; 45) Preposizione; 48) In ogni... tipo.

DOPPIO CASELLARIO

In ogni riga si trovano due parole dal significato finito che, unite, danno altra parola pure finita.

Definizioni:

1) a = Preposizione; b = E' punito dalle leggi; a + b = Arieggiato.
2) a = Salerno; b = Nome di donna; a + b = Deposito di cloruro di sodio.
3) a = Aculeo; b = Non muovo; a + b = Mese dell'anno.
4) a = Estrema dimora; b = Negli scacchi e nella musica; a + b = Frodare al giuoco.
5) a = Ho freddo; b = Consonante; a + b = Causato dal freddo... o dalla paura (apocopato).

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Sciarada:

1) c a D A m o s t o
2) c o L L O d i o
3) g a u D I O s o
4) v e r N A c c i a
5) c o S C E n z a
6) c a v I L l o s o
7) m a D O r n a l e
8) c a L O R i a
9) c r E D i t o r e
10) b r I L l a r e
11) a l T I m e t r o
12) c i a M O R E

Nelle caselle bordate risulterà il proverbio: «Dall'odio nasce il dolor ed il timore».

Scacchi:

Problema di J. Opdenoordt: 1. Ab8.

Frin

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Caino

Il tenente Olgari s'avvicinò all'eliografo sotto la pergola e picchiettò il tasto. Il raggio per un attimo errò nelle tenebre come un astro fuggiasco, poi si rinfrancò e fulmineo saettò verso il globetto luminoso che s'era acceso, a mo' di guida, di là dalla forra. Le due stazioni del partito rosso si comunicarono le ultime notizie: « Nulla di nuovo... State bene di ragazze costì? Ricordatevi delle sigarette per domani. Ciao ».

— E i verdi dove sono?

— Laggiù a sinistra, oltre la valletta. Vuol parlare coi nemici, signor tenente?

— Mi cerchi Assareto.

Dopo qualche annaspamento il cannocchiale si fermò presso i contorni luminosi d'un borgo e il raggio piombò sulla boscaglia, in cui erano attendati gli avversari: una luce rispose lontanissima e alta. Sulle due fazioni volarono parole d'intesa e d'augurio: « Sta tranquillo... Vado subito... Grazie ».

Ma fu soltanto la mattina dopo che il tenente avv. Olgari potè fare la commissione del tenente rag. Assareto. Il corso per ufficiali di complemento li aveva richiamati al deposito e poi al campo. Amici intimi veramente non eran stati mai: non c'era fra loro che la cordiale conoscenza da colleghi di stecca, di platea e di aperitivi: però il ritrovarsi così soli in una vita nuova tanto diversa e a volte preoccupante per le sue molte incognite, aveva trasformato la abituale cortesia in viva effusione. Così quei pochi ricordi comuni avevano creato una piccola oasi di riposo, che funzionava benino. Là Olgari aveva narrato la fine di quei due o tre amorazzi, di cui il collega era stato testimonio occasionale: Assareto invece gli aveva svelato l'intimo dramma del suo spirito, una vera primizia psicologica giacchè in essa passato, presente e futuro convergevano le luci cangianti della nostalgia, del dubbio e della speranza. Ecco... Assareto s'era esemplarmente innamorato d'una signorina Mucci Lanti, ma l'idillio era tremendamente ostacolato da quattro genitori. Come pensare seriamente a far quadrare la partita doppia quando i Lanti valutavano un ragioniere alla pari di un legaccio e gli Assareto consideravano una suola la figlia di un grossista di uova? Così Giulietta e Romeo gemevano senz'altro conforto che un tributo di sogni e di sospiri, estreme retroguardie del romanticismo. Poichè le esercitazioni al campo dovevano aver luogo ne' pressi di villa Lanti, il ragioniere, lavorando di gomiti influenti, s'era fatto destinare nella zona: ma all'ultimo momento il destino era passato sotto le bandiere capulete. Lui, del partito verde, doveva fermarsi a 16 chilometri dalla villa, destinata invece a trasformarsi in osservatorio dei rossi. Dopo Tantalo non s'era più visto nulla di tanto crudelmente raffinato. Voleva lui, il fraterno amico, offrire i semprevivi del suo cuore alla vergine captiva e riportargli il suo « non ti scordar di me »? Egli dirigeva una stazione degli eliografi verdi, Olgari una dei rossi... Era chiaro... Gli apparecchi galeotti, i raggi complici, le stelle servette, via, *la guerre en dentelles*... E Olgari aveva accettato più che altro per accrescere anche con un'avventura i suoi diversivi contro le consuetudini borghesi della sua vita, sempre nelle stesse camere e nello stesso Tribunale.

La mattina, dopo aver reso omaggio ai genitori grossisti affettuosamente volgari, Olgari si mise alla ricerca della Capuleta infelice. La trovò in brolo mentre sceglieva i peperoni verdi e restò abbagliato: che freschezza e che sorriso! A fare quella giuncata babbo Lanti ci aveva messo le ova più benedette... L'incontro fu cordialissimo. Poichè Olgari era penalista e sapeva quindi parlare alle signorine per bene, così si presentò a lei parafrasando l'immortale saluto del Navarrese alla bionda Gabriella: « Io raccolgo raggi e porto a spasso il sole, ma mi dichiaro vinto dinnanzi al vostro splendore... ». Veramente Enrico IV era stato assai più poeta: ma qui non si trattava che di un'ex studentessa dell'istituto commerciale, e anche così, il saluto fece effetto. Mucci non era di casa colle finezze letterarie, però nel fattispecie comprese che il sole con lei non ce la faceva: dopo Giosuè non c'era dunque che lei capace di mettere a posto quell'astro borioso! Quell'ufficiale era proprio un bel figliuolo simpatico, ecco!

— E che cosa comanda, signor tenente?

Olgari capì che il tipo non era favorevole al simbolismo e bisognava passare alla semplice volgarizzazione. Ecco, lui comandava l'eliografo sotto la pergola, era uno, insomma, che aveva il dovere di fare lume... Quindi il raggio da avviare non era solare, elettrico od acetilenico, ma amoroso chè dall'altra parte ce n'era in attesa un altro verde, colore della speranza di Annibale Assareto... « Ah! E' qui? », esclamò Mucci col tono di voce di chi ringrazia il vicino di tram, che gli ha raccattato da terra la « corrispondenza »... Olgari per la sua pratica coi lestofanti era ferrato in psicologia e lì per lì, come se uno dei raggi gli fosse rimbalzato indietro e gli sfolgorasse nel cervello, intuì che Giulietta non faceva grande onore alla leggenda, Romeo, convinto d'essere l'eroe d'una mirifica vicenda sentimentale, inseguiva invece un fantasma inafferrabile e alle sue lagrime 1830 rispondevano tutt'al più quelle sgorgate per iniziativa d'uno sternuto. E allora? Avrebbe lui lasciato che tanta grazia si sciupasse fra peperoni, marmellate e funghi secchi?... No... Prima doveva esaminare tutta la procura! Ecco... Se la signorina avesse desiderato consolare un cuore tutto suo e in preda a mille sofferenze, il lume militare era a sua disposizione. Mucci non rispose e invece invitò Olgari a una riunione serale, durante la quale e grazie al *mercante in fiera*, egli benedì l'antico istruttore che l'aveva avviato ai tasti.

Per alcuni giorni Cupido folleggiò nel solito rimpiattello capriccioso: egli avanzava coll'audacia scherzosa delle prime carezze, lei rispondeva con cenni di diniego puramente teorici e l'eliografo agli ansiosi appelli verdi, rispondeva con pigro brillio: « Non capisco ancora bene... Ti ricorda, sì, però... L'amicizia c'è e se tutto va bene... Speriamo... Certo la suocera è una grinta... Io veglio e ciao !... ». Ma la sera, in cui egli sentì sotto la sua bocca battere un polso, che pareva rispondere con tanti « sì » affannosi e carezzevoli a domande misteriose, al raggio verde, che disperatamente annunciava una visita, il raggio ultrarosso parlò a lungo: « Abbi pazienza... Mucci m'incarica di dirti che non ti devi muovere. La casa è zeppa di parenti, uno più mastino dell'altro... Se ti vedono, addio! Quattro bocconi e del vostro amore non rimane che il ricordo... Mentre se tu lasci fare Mucci colla sua astuta dolcezza, colla sua amorosa dissimulazione, ella riuscirà a togliere le zanne alle belve... E poi ci sono io!... ». Il raggio verde balzellò qua e là come ubbriaco poi, stanco, s'adagiò sulle edere della pergola... « Fa che domani sera ella venga vicino all'apparecchio, io le parlerò e lei stessa mi risponderà per quietarmi un po'... Mi parrà che la sua voce appena uscita si faccia luce... ».

Crepa! Che! Al momento del raccolto egli doveva avere fra i piedi quella tavola pitagorica per moltiplicazioni legali? Ma che onore, che dovere, che procura! Erano conoscenti, ecco, non amici. Ora un « cappuccino » sorbito assieme al bar può pretendere la parità con la prima comune poppata, per esempio? E allora perchè quel pachiderma doveva cacciare il tiarrito nel suo colloquio coll'usignuolo e magari perturbarlo con qualche ricordo del passato?... I ritorni di fiamma eran scienza... Indiscutibili e pericolosi... E poi le donne! Chi se ne fida? In un attimo possono sfuggire e ritornare al posteggio... Mah!...

Quella sera egli diede un cospicuo permesso notturno al sergente di fiducia e ai soldati di guardia una severa consegna: quanto essi avrebbero intercettato nella zona verde doveva essere immediatamente portato al colonnello, a villa Fratti. Fu così che, dopo aver lodato l'abile sorveglianza delle sue truppe, il comandante potè leggere questo « urgente » nemico: « Creda, Mucci, che il mio cuore è sempre con lei e il mio amore è vivo, intenso e profondo. Mi voglia un po' di bene, come una volta, e non mi lasci andar via senza una parola... ».

Ah, sì? Questi fottuti di complemento non pigliavano niente sul serio? « Aspetta » e dettò la risposta che il soldato trasmise immediatamente, senza nulla capire: « Diamine! Qualche buzzara in vista! Hanno cambiato tutti il cifrario! ». E nella zona avversaria arrivò il bramato messaggio: « Ma s'immagini se la lascio andare via così: sarebbe un vero peccato! Per darle una prova dei miei sentimenti, le infliggo dieci giorni di arresti e l'avverto che il mio nome non è Mucci, ma Disciplina Militare ».

. . . .

E le tenebre nascosero un partito sempre più verde e uno sempre meno rosso.

Leo Torrero

Il pittore torinese Abrate espone a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il pittore torinese Angelo Abrate ha esposto in una galleria parigina una serie di quadri di montagna. L'esposizione è stata visitata, oltre che dalle autorità e dalle personalità più cospicue della collettività italiana, dai dirigenti del Club Alpino francese che si sono vivamente congratulati con l'egregio artista italiano, e da numerosissimo pubblico. L'Abrate con uguale successo aveva esposto le sue opere a Lione.

Controsanzioni di buon gusto

I palazzi patrizi veneziani avranno tutti una gondola

VENEZIA, marzo.

L'uomo più vecchio di Venezia è un gondoliere: si chiama Francesco Grossi, cammina verso i cento anni, ha una piccola casa a San Vio dove vive con delle gabbie di canarini e con dei vasi di gerani; un amore che, un po' alla volta, è divenuto una passione.

Molta gente ha voluto chiedergli « il recipe » della vita lunga e della buona salute, ma non è riuscita a saperlo. Soltanto ad una

Un celebre « squero » dove si fabbricano le gondole

signora straniera, alla quale non poteva opporre un rifiuto troppo energico per non sembrare scortese, Grossi aveva mostrato le sue mani, quasi aristocratiche perchè il tempo le ha fatte sottili, ma tutte lavorate dal remo, dure e robuste, come le potrebbe avere un ragazzo del traghetto della Trinità a San Marco.

Grossi conosce naturalmente tutti i suoi compagni di una volta « i compagni celebri » che hanno vogato le « gran gondole » di « casada » e di « parada » (che hanno portato a godere il « fresco » Vittorio Emanuele II e Umberto I, Vittorio Emanuele III ed il Re di Spagna, Don Carlos di Borbone e Guglielmo II), alcuni scomparsi dalle lagune, altri troppo stanchi per uscire ancora sul Molo, i gondolieri delle più belle signore di Venezia e del mondo, giù giù fino ai giovani che hanno portato adraiate sui cuscini di velluto Norma Shearer e Marion Davies, Constance Talmadge e Kay Francis, Janet Gaynor e Barbara Hutton, quelli che hanno accompagnato a San Francesco del Deserto, a San Lazzaro, a Sant'Erasmo, al Ca-

Sola, nella immensità della laguna

vallino, a Punta Sabbioni, Harold Lloyd e Adolf Menjou, Gary Cooper e Douglas Fayrbancks, Charlie Chaplin e... il suo amico più fedele e devoto Bernard Shaw.

Ma Grossi ha una prerogativa su tutti perchè a tutti può ripetere la stessa cosa: cento anni sono molti a contarli e assai di più a viverli!

— Io ho accompagnato nella mia gondola Waldeck Rousseau e Maurice Barrère, Bonin Longare e Leone Gambetta...

— E le signore?

Galanteria di gondoliere

Nessun gondoliere potrebbe essere più « cortesan » di Grossi. In fatto di donne si schermisce, non osa, non sa trovare il coraggio. Comincia invariabilmente allo stesso modo.

— Una volta, nelle acque del Tamigi... Una volta nelle acque della Senna... Una volta, sul lago di Garda... Una volta, all'Ottagono di Malamocco, ma nessuno sarebbe capace di strappargli un nome.

— Piacevole che un nome, un dente...

Forse perchè Grossi ne ha pochi, o mai...

— Pochi ma buoni, se si tratta di far una « fragia » che sarebbe come chi dicesse: « troviamoci sotto la pergola del Traghetto di Santa Maria del Giglio e di San Felice, quando ci sono le fronde, e l'acqua calda della laguna consegna alle reti dei pescatori il pesce più prelibato del risucchio; passerini e moleche; un pesce che è universale, in quanto a nome, perchè i tedeschi lo chiedono appena arrivano agli Scalzi, forse perchè non si trova in altre acque, e qui è una cosa locale che arriva

quando le prime violette di primavera cadono nell'acqua... ».

Adesso — a causa delle sanzioni — se un motoscafo passa per il Canal Grande, da San Simeone al bacino di San Marco, da Ponte di Rialto o da quello della Carità, da Carbon e dal Vin, da Ca' Foscari a tutte le rive dei palazzi che specchiano i veroni nelle acque stanche della più bella strada di Venezia — la gente contempla il miracolo e comincia a discutere.

Ma i motoscafi divengono sempre più radi; la Croce Rossa, qualche Ufficio del Comune, l'Ala Littoria, quel che è strettamente necessario.

Rifarsi all'antico

I cittadini — con alla testa le autorità e le gerarchie — o fanno la strada a piedi o scendono sulle il felze, ancora per poche settimane. Con i primi tepori anche il felze (la casa di legno nero che era la disperazione di Matilde Serao...) verrà tolto e messo in cavana; allora tutte le gondole avranno un aspetto diverso, più gaio, più vivace, più veneziano, perchè il volto vero di questa strana città è veramente ed eternamente primaverile.

Grossi aveva fatta una previsione matematica. Questo vecchio non poteva sia pur sospettare... le sanzioni, ma « sentiva », in fondo al suo cuore, che Venezia, per non perdere il suo colore, per riacquistare la sua sagoma, doveva camminare all'indietro, rifarsi ai vecchi costumi, tornare all'antico; gondole e gondole ad un remo e a due, in tutti i traghetti, gondole alla stazione, per i forestieri che le vogliono, gondole alle rive dei palazzi del patriziato vecchio e nuovo, con gli stemmi sulla porta del felze e a prua, con le « brocche » dei sestieri nel ferro dentato, scintillante e terso, come la lama di una spada, gondole per gli sposi che vanno in viaggio di noz-

ze, per gli innamorati che hanno tante cose da raccontarsi, gondole per portare i bambini alla sacra fonte, gondole per San Michele, lente e funebri, per l'ultimo viaggio, gondole sotto gli archi dei ponti, lungo le fondamente, alle gradinate dei campi e dei campielli, guaine di immensi splendori, segrete e misteriose.

La gondola di Eleonora Duse era ad un remo, sveltissima, alla riva di qualche albergo — del Danieli o del Grand Hotel, alla rivetta di Miss Mary clarissa d'oltre mare ai tempi di Casa Frollo quando Gabriele d'Annunzio non aveva ancora scritto « le faville del maglio ». Sara Bernardi ne aveva una affaticata e logorata tolta da San Barnaba e da San Gregorio. Il poeta del Fuoco ne ebbe tre o quattro, ma le più belle furono quelle di Zorzi che gli recò in un piatto le frutte vermiglie delle Vignole, e quella di Dante Fenzo di Santa Maria Zobenigo, vogata da quel fedelissimo gondoliere che fu il mago della Casa Rossa. E Shaw le rifiutò ostinatamente, e preferì quelle barchette leggere, a remi e a vela, di palude e di barena, che usano anche adesso, a Murano e a Burano, in tutta la ghirlanda che è giardino e orto profumatissimo della città.

— Presagio sicuro, caro Grossi, e bellezza vera e inalienabile di Venezia...

— I Tramontin, tutti i cantieri di San Trovaso, degli Ognissanti, dei Mendicanti, dei Lustraferri, tutti gli « squeri » che ancora son restati non facevano gondole che per gli stranieri: le ultime furono spedite a Rotterdam, ad Amsterdam, a Liegi, a Parigi. Le ultimissime a Miami, nella Florida! Quelle di pochi mesi or sono, a Berlino, per il film dell'UFA. Una, che costava ventimila lire, fu ordinata dal povero conte Labia per il Trafalgar: Venezia viveva sempre di ricordi, di illusioni, di speranze, ma io fabbricavo i felzi...

Un esempio di bontà

Per spiegare mostra un bastone rotondo, istoriato e rabescato, con un uncino in cima; serve per tenere la gondola inchiodata alla riva. Allora il gondoliere depone il remo, si leva il berretto, piega il braccio a gomito, lo offre galantemente al forestiero — e chi non è veneziano è, inevitabilmente, forestiero... — perchè si appoggi senza pericolo.

Lydal Pek, giunto a Venezia per vedere se fosse possibile di girare un film portando in California dei campioni, dovette rinunciarvi; quello che nasce a Venezia, fatalmente, è destinato a morire nella laguna; fuori di qui perde ogni valore e non è che artificio o burla. A Berlino le gondole erano fabbricate sul posto mentre i gondolieri che le vogavano (per « la gondola delle chimere ») erano dei traghetti di Città. Si ripeteva l'esperimento della Florida, sia pure in misura un po' ristretta, con qualche riguardo per il color locale trapiantato sotto altri cieli. Ogni gondola è l'emblema della città e rappresenta un qualche cosa di ogni quartiere. Nessuno si sogna più di cantare la Gerusalemme Liberata, ma, fra gli uomini che son passati, da qui, di questo silenzioso e aristocratico mezzo di trasporto, nessuno, dei più vecchi, s'è scordato.

Pali del traghetto di San Marco « l'orto di asparagi » di Josephine Baker

Passano delle ombre; Roberto Browning che voleva una gondola legata alla riva del Palazzo Rezzonico perchè si bollasse sull'onda sotto la finestra della sua stanza da lavoro (se mi apri il cuore, vi trovi il tuo nome, o Italia) e Riccardo Wagner che nel suo gondoliere vide un esempio insigne di bontà e di fedeltà.

E gli morì fra le braccia...

G. O. G.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTONOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	48	22	2
MILANO	65	42	112

IL SOLE sorge domani alle 6,58; tramonta alle 18,28. La **LUNA** sorge alle 16,55; tramonta alle 5,54. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima + 0°6'; massima + 4°6'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Marziano vescovo di Tortona, S. Basilio vescovo, Ss. Perpetua e Felicita martiri.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a Maria Ausiliatrice. Basilica Mauriziana: 15,30 ora solenne di adorazione predicata da P. Andreani. S. Maria di Piazza: giornata eucaristica riparatrice. SS. Trinità: 20,30, ora di adorazione predicata. In tutte le chiese funzioni del primo venerdì del mese.

Domenica 10,30 a S.ta Barbara messa annuale pei Granatieri.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 29 febbraio: Ruota di Palermo: 53 da 104 sett.; 73 da 64; 89 da 57; 42 da 55. - Ruota di Roma: 56 da 97; 27 da 74; 31 da 60; 63 da 58; 60 da 56; 9 da 55; 48 da 55. - Ruota di Torino: 52 da 101; 38 da 77; 81 da 68; 34 da 56; estratto il 23 in ritardo di 55 sett. - Ruota di Venezia: 55 da 98; 12 da 82; 8 da 67; 89 da 55.

Argomento di stagione

Meteorologia retrospettiva

Avremo ancora neve, quest'anno? La risposta spetterebbe ai meteorologici, ma l'esperienza insegna che il Tempo non ama troppo correre disciplinato sui regoli che gli vanno preparando gli scienziati. Per le previsioni a non lunga scadenza, val meglio affidarsi alle segnalazioni piuttosto sgradite d'un buon callo o agli alti e bassi di uno di quei reumi che fanno parte integrante del patrimonio individuale e che dimostrano un attaccamento del quale non è possibile essere loro grati.

Quest'anno il cielo è d'una volubilità tutta femminile ed alterna non solo i giorni, ma persin le ore, di pieno sole primaverile ad altre di uggia autunnale. Siamo in marzo, il mese classico dei venti e di vento non ne abbiamo avuto ancora un soffio. Abbiamo invece una piuttosto abbondante « pioggerellina di marzo » e un certo coloraccio lassù, fra le nuvole, che induce a non scartare l'ipotesi d'una nevicata coi fiocchi. Del resto le nevicate di marzo, anche dopo giorni e giorni di un bel sole che pareva volerci persuadere d'aver preso il sopravvento, non sono cosa rara. Cinquant'anni fa, giusti giusti, i torinesi si consolavano della noia d'una spruzzatina di neve, leggendo che Roma, nientemeno, aveva avuto la sua brava nevicata. Per quanto riguarda casa nostra e limitandoci agli ultimi sei anni, notiamo che tanto nello scorso anno che nel 1932 la neve caduta in marzo ha raggiunto i 34 centimetri, mentre nel 1934, non si è vista neve neppure in febbraio. Precoce è stato il novembre del '35 che, unico in sei anni, ci ha elargito 58 centimetri di neve come anticipo. L'inverno 33-34 è stato freddoloso; ha attaccato in novembre, in dicembre si è classificato al primo posto in confronto di tutti i mesi invernali dal 30 al 35 con 144 centimetri ed ha chiuso bottega in gennaio con soli 42. Un altro mese che s'è fatto, diremo così, onore, è il febbraio 1932 che si è iscritto nella classifica con 102 centimetri seguito a distanza dal dicembre 35 con 88, gennaio 33 con 65, novembre dello stesso anno con 58, febbraio 35 con 45. Fanalini di coda: dicembre 32 con 7, marzo 31 e novembre 34 con 3 centimetri.

Per intanto, mentre scriviamo, piove; e piove con una certa abbondanza. Vi è da augurarsi che marzo 36 non voglia emulare il confratello del 34 durante il quale abbiamo avuto 99 millimetri di pioggia; marzo eccezionale, quello, almeno per il periodo che esaminiamo, chè in quello del 32 non se ne sono avuti che 59 e 44 in quello del 30; il più asciutto è stato il marzo del 33 con 11 millimetri. Presi gli anni nel loro complesso, vediamo che il 1935 è stato quello che ha messo a più dura prova la pazienza dei torinesi; infatti esso ci ha dato ben 942 millimetri di acqua; maggio, agosto e gli ultimi tre mesi sono stati implacabili. In settembre si è avuta l'illusione di essere tenuti a regime secco non essendoci stati inflitti che circa 11 millimetri di pioggia.

Uno sguardo alle statistiche della temperatura ci indica che per la nostra città le varianti della media sono insignificanti. Negli ultimi sei anni, dalla media minima di 11°30' avutasi nel 1933, siamo passati a toccare la massima di 11°20' nel 1934. Il giorno più caldo, nel periodo indicato, è stato il 13 agosto 1933, durante il quale il termometro del R. Osservatorio di Pino Torinese è salito fino a 35°; vengono secondi, a due primi l'uno dall'altro, il 30 luglio 1935 con 32°5' e il 26 giugno dello stesso anno con 32°8'. Altri giorni che hanno fatto sudare e brontolare i torinesi sono stati il 16 agosto 1932 con 31°2', il 15 giugno, il 12 luglio e il 7 agosto del 1931 con 30° e qualche minuto ciascuno. Eppure chissà come si rimpiangevano queste giornate e chissà come si imprecava contro il freddo il 13 febbraio 1932, giorno in cui il termometro è capitombolato a 9°3'. Sotto zero! Altre giornate che han fatto alzare il bavero, sono state quelle dell'11 febbraio 1935 e del 21 gennaio 1933 durante le quali il mercurio si è rannicchiato sul 7°8' e sul 7°3'. Come media la temperatura minima di Torino dal 1930 al 1935 è rimasta fra i 7°22' nel 1933 e gli 8°35" nel 1930.

Vecchia guardia del cinema

Un regista italiano: AUGUSTO GENINA

Ieri mattina, l'amico Gromo, parlando del nuovo film la «Gondola delle Chimere», scriveva che il suo realizzatore, Augusto Genina, « appartiene alla vecchia, vecchissima guardia, chè la cinematografia torinese dei beati tempi l'aveva già ai primi posti ».

Giustissimo! Ma, per carità, non raffiguratevi Augusto Genina come un anziano signore con un po' di ventre e una molta barba. A vederlo in carne ed ossa e a sentirlo parlare, resterete alquanto interdetti tant'egli vi apparirà giovane d'anni e di spirito. Quand'era ai primi posti della cinematografia torinese, Genina aveva un po' più di vent'anni. Oggi, a quaranta, conserva nel volto e nelle parole, negli occhi e nei propositi,

Augusto Genina e il nostro Paolo Zappa

l'entusiasmo dinamico e volitivo di allora.

A vederlo lavorare ,poi, resteresto interdetti ancora di più. Siete così abituati a raffigurarvi il regista come una specie d'orco dai gesti secchi e dalla parola imperiosa, che, all'osservare questo giovanotto tranquillo, semplice di modi e dal gesto cordiale, proverete un'innegabile sorpresa.

Tutti sanno che, per fare il regista, oltre alla conoscenza profonda del cinematografo, ci vogliono anche qualità speciale di magnetismo e d'autorità. Realizzare un film vuol dire fare lavorare decine e decine di persone in condizioni quasi sempre anormali; vuol dire pure far compiere a tutte queste persone, grandi attori compresi, quello che essi sovente non vogliono compiere; vuol dire infine smussare gli angoli, prevenire liti, imporre la disciplina necessaria a tutti gli sforzi collettivi. Per soddisfare a tali necessità, quasi sempre ci vuole la maniera forte.

Genina non conosce la maniera forte. Ma ottiene effetti uguali e fors'anche maggiori. Chè la sua autorità gli viene dalla padronanza del mestiere, dalla sua sicurezza e dalla fiducia che sa infondere in tutti dai figuranti alle stelle. E' raro vederlo in collera, mentre « si gira ». Il più sovente, quand'egli parla per suggerire il modo di recitare una parte, per illustrare come si procede ad una presa di vista, tutti tacciono e lo ascoltano e, l'avvertimento finito, il lavoro riprende in un'atmosfera serena.

Questi risultati, Genina li ottie-

Genina mentre gira il film « Non ti scordar di me » con Beniamino Gigli

ne grazie ad un'intelligenza realistica, che non perde mai il contatto con i dati di fatto. Non cerca l'impossibile, non parte da una sua concezione, che bisogna realizzare a tutti i costi, ma sa l'importanza, che, in ogni realizzazione artistica, hanno i mezzi di espressione, e che l'arte domanda umiltà e non orgoglio.

Ogni regista ha il suo stile. Quello di Genina è innanzi tutto uno stile latino. A differenza dei tedeschi, presso i quali ha pure soggiornato, Augusto Genina non cerca stilizzazioni eccessive, atmosfere misteriose ed inumane, vial segreti. E, a differenza degli americani, non falsa la vita, falsando la psicologia degli esseri per rinforzare il movimento del films.

La sua istintiva è amore della vita nei suoi aspetti semplici ed eterni, senso della sua complessità, senso della misura nell'espressione. Dai lontani films muti *Femmina*, *Il piccolo Lord*, *Addio Giovinezza*, *Mascherata d'amore*, *Il Principe dell'impossibile*, *Quartiere Latino* e *Non ti scordar di me* e a *La gondola delle chimere*, noi vediamo, difatti, che Genina non si allontana mai, nel terreno umano, dalle passioni elementari degli uomini: l'amore, la generosità, la gelosia, ecc.

Dalla trama di questi scenari, da cui un altro direttore ben poco saprebbe trarre, egli riceve motivi ed effetti cinematografici di prim'ordine. Ed è qui, a mio modo di vedere, che bisogna cercare il lato più interessante della sua personalità artistica. Tali motivi ed effetti non sono, però, di ordine soltanto visuale. Essi si rivolgono agli spettatori in quanto uomini, cercando la via del loro cuore e della loro sensibilità. Attraverso l'immagine, Genina non cerca di meravigliare. Cerca, invece di appassionare e commuovere. E ci riesce quasi sempre, raggiungendo, a volte, come in quel puro e sublime finale di *La Gondola delle chimere*, le più nobili vette dell'arte.

I suoi personaggi, così restano nella memoria e nel cuore degli spettatori perchè Genina li ha afferrati nel vivo della vita, e, per la loro vitalità, per la semplicità e schiettezza della loro natura, li ha, alla fine, più che personaggi cinematografici, fatti diventare figure umane, drammatiche e comiche, secondo le alterne vicende di quella grande altalena che è l'esistenza.

Paolo Zappa

VITTORIO

Sabato: prima del *Barbiere di Siviglia*.

La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* è stata fissata per sabato sera alle ore 21, ed assegnata al turno di abbonamento pari, come ventiquattresima della serie, mentre la seconda toccherà agli abbonati del turno dispari come ventitreesima.

CARIGNANO

Il successo di Marta Abba in *Santa Giovanna* - Sabato: la Compagnia di Alfredo De Sanctis.

In un susseguirsi di suggestivi quadri, ravvivati da una splendente luminosità colorata, come se uscissero dal grigiore di una epoca fosca, l'opera di Shaw ci è apparsa ieri sera ancor più umana e poetica, satirica e caricaturale, e la figura della Pulzella di Orléans ci ha ancora una volta affascinati con la sua esemplare purezza e col suo coraggioso stoicismo. E se le scene e i quadri del pittoresco spettacolo sono passati dinanzi ai nostri occhi, suscitando in noi un vivo senso di ammirazione, di godimento e di compiacimento, il merito è anche della Compagnia dei Grandi Spettacoli d'Arte, diretta da Guido Salvini, che ha saputo, con equilibrata distribuzione di valori, e con giusta evidenza, dar rilievo, colore e vita al bel lavoro. Così, Marta Abba è stata una Pulzella infervorata di giovinezza e di fede, che non ha mai, neppure per un attimo, sfiorato il fanatismo o l'estatico misticismo, e, in ogni momento, la incarnazione del personaggio è stata umana, avvolta da un'aureola di sublime poesia, che nella recitazione ha avuta la sua più bella espressione.

Più volte, a ogni finale di quadro e di atti, Marta Abba e i suoi compagni furono evocati alla ribalta tra vivi e prolungati applausi. Questa sera *Santa Giovanna* si replica. Domani sera recita di commiato della Compagnia.

***

Sabato prossimo inizierà al Carignano un breve corso di recite la nuova Compagnia italiana di prosa diretta da Alfredo De Sanctis, e della quale fa parte, in qualità di prima attrice, Maria Jacobini. La Compagnia dell'egregio attore che, dopo un'assenza di molti anni, ritorna sulle scene torinesi, rappresenterà due nuovi lavori espressamente scritti per lui: *Il colore dell'anima* di Rino Alessi e *Ombre di ieri* di Alessandro De Stefani. Il debutto di sabato sera avrà luogo con *Il colore dell'anima*.

ALFIERI

Ultima recita della Compagnia Galli

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima rappresentazione della Compagnia di Dina Galli, con « Felicita Colombo » di Giuseppe Adami, che viene data in recita a prezzi popolari. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Ricci-Adani. Si rappresenterà la nuova commedia in cinque atti di Henri Bernstein «Speranza». Prezzi normali.

Giovedì 5 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

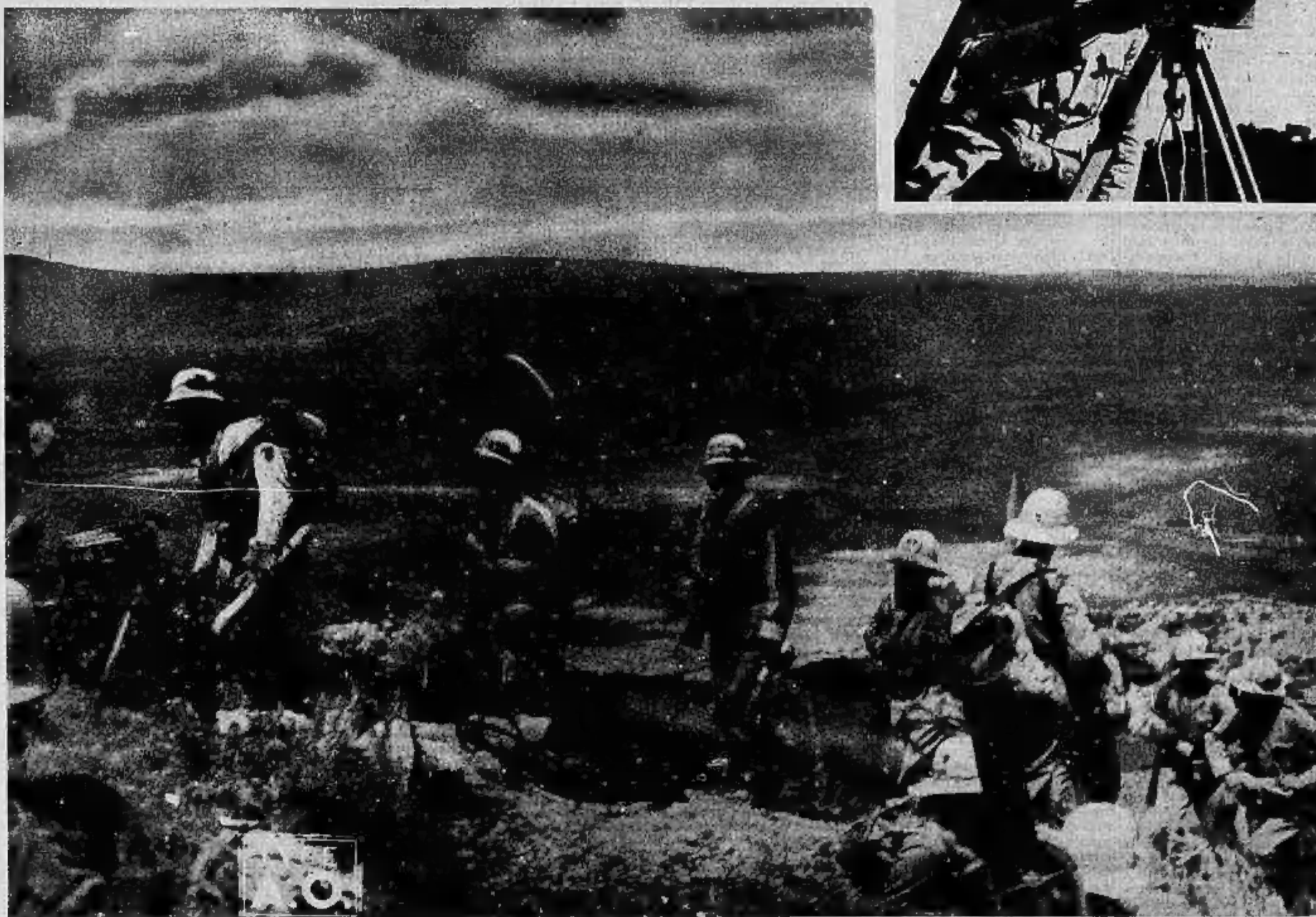
Anno 70 - Num. 56 -- TORINO --

Apprestamenti e azioni sul Fronte Nord nel corso delle ultime grandi battaglie

A destra, in alto: *Una potente stazione fotoelettrica autocarrata viene installata non lungi dalle prime linee per facilitare durante la notte il compito degli osservatori e delle vedette.*

A destra, sotto: *Una trasmittente eliografica in azione.*

In basso: *A stretto contatto con i più piccoli reparti marciano le leggere stazioni radiotelegrafiche portate a spalla dai soldati del Genio. Così il collegamento è assicurato per ogni evenienza*

Sopra: *Gli effetti del bombardamento di artiglieria contro un villaggio nel quale si annidavano nuclei di resistenza etiopici*
Sotto: *La fotografia mostra una serie di scoppi dei proiettili d'artiglieria. Il fuoco precede di poche centinaia di metri l'avanzata dei reparti italiani*

Appendice de *La Stampa della Sera* (52

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Da Strasburgo, sì... A proposito, sapete chi abita nella quinta villa sulla strada del Reno?

La chellerina si avvicinò.

— Villa *Monika*?

— Non so se si chiami villa Monica, ma bella figliola! Ha il cancello alto, con due statuette sopra i pilastri laterali...

— Appunto! Appunto! Villa *Monika*. E' l'unica che abbia le statuette come voi dite. Non avete veduto che sono due gobbetti di coccio?

Lui, nel buio, come poteva aver visto che erano gobbi e che erano di coccio?

— Ce li hanno messi per chiamar la fortuna!

— Oh! è gente ricca! La fortuna li assiste...

— Ma chi sono?

De Vincenzi ascoltava. Contro i vetri della porta l'acqua non batteva più. La luce cominciava ad aumentare dentro la stanza. Le nubi dovevano diradarsi, dopo essersi vuotate con l'ultimo acquazzone.

La ragazza, invece di rispondere, corse alla vetrata e guardò fuori. Tornò.

— Avremo una bella giornata. Se vi trattenete ancora un poco, uscirete col sole...

— Chi abita a Villa Monica? — chiese De Vincenzi, in tedesco anche lui.

La ragazza lo guardò e rise.

— *Francese!* — esclamò.

Il tedesco di De Vincenzi non era certo quello di Loewerlein.

— I signori Fischer... — disse, smettendo di ridere, e pronunziando il nome con rispetto.

— E chi sono i signori Fischer?

— *Herr* Fischer viaggia... E' sempre lontano... Nella villa si trovano *frau* Fischer e la figlia...

— *Herr* Fischer che cosa fa?

La ragazza sembrò imbarazzata.

— Oh! — fece. — Un pezzo grosso! Dicono che appartenga ad un Ministero di Berlino... Qualcosa come *Kommissär* o *Ratgeber*... Ma nessuno lo ha mai saputo con precisione... *Herr* Fischer non viene che assai di rado... Sta anche mesi interi senza vedere la moglie e la figlia... E quando arriva, non si trattiene mai più di un giorno o due...

Il maresciallo fissava De Vincenzi. Se le cose stavano così, che diavolo d'imprudenza gli faceva commettere quell'italiano? Un Consigliere o un Commissario di Berlino! Hai detto poco! C'era abbastanza per sollevare un incidente diplomatico, con tutto l'accompagnamento dei trasferimenti e delle sospensioni... Gli occhietti di Loewerlein correvano smarriti dalla chellerina a De Vincenzi, da De Vincenzi alla chellerina.

Il commissario non sorrise a quello spavento che, sul volto rubicondo dell'alsaziano, appariva comico. Anche lui era turbato. Possibile che questo *herr* Fischer e Kauffmann fossero la stessa persona?

Lui aveva in tasca la fotografia presa al cadavere nell'ospedale di Barcellonette e quasi stava per mostrarla alla chellerina; ma si trattenne.

Era la fotografia di un morto e, l'avesse o non l'avesse riconosciuta per quella di Fischer, la ragazza poteva ciarlare nel paese.

— Non piove più? — chiese per troncare, e si alzò.

Non pioveva più e il sole batteva sulla piazza allagata.

— Andiamo!

Pagò e spalancò la porta.

Appena fuori, il maresciallo lo afferrò per un braccio.

— *Herr Kommissär...* — Era tanto turbato che continuava a parlare tedesco. — ...Signor Commissario, siamo sicuri di non prendere una cantonata? Che cosa intendete fare nella villa dei Fischer?

De Vincenzi non rispose. Camminava. Trovò da solo la strada del fiume, che si apriva a sinistra della piazza.

E da solo si fermò davanti a villa Monica, chè i due gobbi di coccio erano più che evidenti, alti e grotteschi sopra i pilastri squadrati, di fianco al cancello dorato e lanceolato in argento.

Loewerlein gli stava dietro. Di fronte al suo silenzio non aveva osato insistere, ma gli si leggevano sul volto il disappunto e la preoccupazione.

— E' questa?

— Senza errore! Ieri sera io mi sono seduto là, guardate... — e indicava la pietra miliare, che recava una freccia verso il nord e il numero dei chilometri.

De Vincenzi guardava oltre il cancello. Due querce e qualche abete fiancheggiavano il principio del viale, che andava diritto alla villa.

Più *chalet* che villa, aveva il tetto aguzzo e spiovente di tegole rosse e una grande veranda terrena, alla quale si accedeva dal mezzo con pochi gradini.

A destra e a sinistra del viale diritto, era un'ortaglia ravviata e composta, da sembrare giardino.

Loewerlein fece un ultimo tentativo, per guadagnar tempo.

— Non vi sembra che sia troppo presto per suonare a questa casa? Dobbiamo disturbare una signora!

— Sono le nove passate da parecchio — rispose De Vincenzi e tirò la maniglia del campanello, che squillò in lontananza, in fondo alla villa.

Nessuno comparve.

La villa sembrava disabitata.

Attese qualche minuto, poi tirò di nuovo.

Nulla.

Toccò il cancello e constatò che era chiuso a chiave.

— Ieri sera era aperto! — mormorò Loewerlein. In cuor suo, lui pregava che nella villa non ci fosse nessuno.

De Vincenzi si guardò attorno.

Per la strada passavano operai in giacca di fustagno e casalinghe e contadine nei loro costumi caratteristicamente romantici. Guardavano con curiosità i due uomini fermi davanti al cancello e proseguivano.

Ad un tratto, una donna con due grandi sporte piene di vettovaglie si fermò davanti a De Vincenzi e al maresciallo e li fissò con meraviglia.

— *Bitte?*

— *Frau Fischer, bitte?* — chiese De Vincenzi con cortesia.

La donna lo squadrava. Esitò. Poi si diresse al cancello, trasse la chiave, lo aprì e passò avanti, facendo segno ai due di seguirla.

Quando ebbe raggiunta la veranda, si fermò.

— Aspettate qui! *Frau* Fischer a quest'ora è con *Fräulein* sul fiume, in barca...

CAPITOLO XVII.

Ivan, creatura del Signore

La passeggiata in barca delle due donne si prolungò per oltre mezz'ora.

De Vincenzi studiava ogni particolare della villa, quelli almeno che gli si rivelavano dal viale, sul quale la domestica poco espansiva e punto ospitale li aveva invitati a rimanere. Buon per loro che la pioggia fosse cessata!

La villa era in mattoni rossi, come il tetto, e aveva un sol piano, sopra il pianterreno. Sul davanti dovevano esservi tre camere, delle quali la centrale, più grande delle altre, si apriva con la veranda in basso e con un lungo balcone al primo piano. La vetriata era chiusa, ma sotto la veranda si vedevano poltrone di vimini e un tavolo sul quale erano grossi gomitoli di lana e un lavoro a maglia cominciato. Anche un libro aperto.

L'esterno, insomma, di una placida dimora di gente perfettamente a posto con se stessa e con gli altri.

(Continua)